

1° INCONTRO

INTRODUZIONE AL TESTO BIBLICO

La Bibbia è un testo molto antico che risale a più di tremila anni fa e quindi considerato uno dei più grandi capolavori della letteratura, conservato nelle migliori biblioteche e forse anche nella nostra.

Il termine “Bibbia,” con il quale chiamiamo il libro, non è stato usato sempre.

In realtà questo nome è entrato in vigore all’epoca delle conquiste di Alessandro Magno (dal 332 a. C. al 64 a.C.) e dei suoi ufficiali che avevano occupato anche la terra d’ Israele e importato la cultura greca.

I libri di fede degli Ebrei, raccolti in vari rotoli, furono chiamati con il nome “*biblia*” che significa infatti: “ libri” al plurale.

Solo nel Medioevo il termine *biblia* venne trasformato al singolare femminile “la Bibbia”, indicando il libro unico così come lo chiamiamo oggi.

Ciò che rende questo libro così particolare e diverso da tutti gli altri è che viene chiamato: Parola di Dio. Anticamente veniva chiamato: “Sacra Scrittura”. Molte volte Gesù dirà nel Vangelo: “*Tutto questo è accaduto perché si adempissero le Scritture*”. (Mt 26,56) Nel 900 la Bibbia è stata chiamata anche: “Storia della salvezza” perché riconosciuta come un insieme di esperienze di vita in cui l’uomo vi ha letto un intervento di Dio, sia nella propria storia personale che collettiva.

La Bibbia, inoltre, è stata denominata: “Libro della Rivelazione”, perché Dio si è rivelato, si è fatto conoscere attraverso gli avvenimenti e uomini da Lui scelti fino alla piena rivelazione in Gesù Cristo.

Il termine “rivelazione” deriva dal verbo latino “*re-velare*”, cioè togliere il velo a qualcosa. Dio ha voluto togliere il velo che copriva gli occhi dell’uomo, impedendogli di conoscere la verità su Dio e sul senso della propria vita.

La Bibbia è dunque un libro sacro, cioè ispirato da Dio; la parola che contiene è sua ed Egli perciò ne è l’autore principale. Ma com’è possibile? Dio è purissimo spirito e non ha certo mani per scrivere. Per farsi conoscere, Dio ha ispirato e guidato alcuni uomini a esprimere con linguaggio umano il suo pensiero, la sua volontà e il suo progetto di salvezza. Quindi, il vero autore della Bibbia è Dio che ha scelto vari autori, chiamati “agiografi”, cioè scrittori di cose sacre, ispirati, ma non nel senso che erano in *trance*, finché scrivevano. Si sentivano mossi a scrivere con libertà e nel modo in cui erano capaci, quello che poi diventerà un messaggio da parte di Dio, affinché l’uomo giunga a conoscerlo.

La Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II, *Dei Verbum* afferma:

“Per la composizione dei libri sacri, Dio scelse e si servì degli uomini in possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo Egli in essi e per loro mezzo, scrivessero cose che Egli voleva fossero scritte” (DV 3-11/a)

Papa Gregorio Magno invitava i fedeli a meditare la Sacra Scrittura:

“Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio, perché tu possa desiderare ardentemente i beni eterni e con maggiore desiderio la tua anima si accenda d’amore per Dio e per il fratello”.

S. Paolo nella sua Seconda Lettera a Timoteo afferma:

“Tutta la Sacra Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e fatto per ogni opera buona” (2Tim 3,16-17). Si può certo affermare che il primo testimone degno di fede, che ci può spiegare che cos’è la Bibbia e qual è il suo contenuto, è la Bibbia stessa. Nel Libro del Siracide, infatti, è scritto:

“Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo. Esso trabocca di sapienza come il fiume Tigri, effonde intelligenza come il fiume Eufrate e come il fiume Giordano. Come luce irradia la dottrina. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo uomo non l’ha pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo degli abissi.”

(Sir 24,23-29)

Il testo biblico ha preso forma nell’arco di più di dieci secoli (dall’anno 1000 a.C. circa, fino al 95 d.C.) scritto da vari decine di autori, alcuni conosciuti, altri anonimi, attraverso culture, civiltà e ambienti molto diversi tra loro ed è cresciuto con il progredire della storia di un popolo particolare, il popolo d’Israele, che Dio ha scelto per manifestarsi. Come mai Dio ha scelto proprio Israele? E’ Mosè stesso che lo spiega al suo popolo: *“Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli, siete infatti il più piccolo di tutti i popoli, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri”* (Dt 7,7-8) La Bibbia perciò è un libro orientale per la cultura e l’ambiente in cui si è formato. E’ la memoria di fede negli interventi di Dio, vissuta e interpretata da un popolo nel corso della sua storia e tramandata, prima oralmente di padre in figlio e poi raccolta e messa per iscritto. I primi patriarchi: Abramo, Isacco, Giacobbe raccontavano alla sera, fuori dalle loro tende, le loro avventure ai loro figli e questi imparavano a capire che la storia della loro vita era guidata da Dio verso un destino che non apparteneva solo a se stessi, ma a tutte le generazioni future.

“Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato, non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni

gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto” (Sal 77)

Ogni evento accaduto viene letto e reinterpreto di nuovo a distanza di anni, alla luce dei nuovi interventi di Dio, scritto in epoche diverse e in luoghi differenti, a volte di difficile o impossibile collocazione anche per gli stessi esperti, a causa dei mutamenti avvenuti nel tempo, perciò impossibile ritrovarne le tracce.

Solo attraverso dei reperti archeologici e antichi documenti storici è stato possibile per gli studiosi ricostruire in modo approssimativo sia alcuni eventi accaduti, sia i luoghi descritti nella Bibbia, confermando così la verità di ciò che la Bibbia racconta. E' necessario anche tener presente che la Bibbia risente di un linguaggio orientale con l'uso di parole dai toni accesi, immagini, numeri e animali simbolici per imprimere maggiormente il messaggio che intende comunicare. Quindi, anche nel modo di leggerla, occorre interpretarla con una giusta conoscenza in un panorama completo: nel suo contesto spirituale, morale, storico, letterale ed escatologico, cioè riguardante le cose ultime sul destino finale dell'umanità. La Bibbia è stata scritta inizialmente su rotoli di papiro, che veniva usato fin dal 3000 a.C. in Egitto (ricavato dal midollo interno di una pianta che cresceva sulle rive del Nilo). Con la conquista dei Persiani (539 a. C. 332 a.C.) gli Ebrei impararono l'uso della pergamena (ricavata dalla pelle di pecora o di capra, prodotta nella città di Pergamo in Asia Minore) più costosa del papiro, ma più resistente nel tempo. Veniva scritta sui due lati, piegando e cucendo da un lato i fogli come un quaderno detto: "codice". Pur raccontando anche fatti storici, la Bibbia non è un libro di storia, né un libro scientifico, ma un messaggio di fede, un insieme di storie unite da un unico filo conduttore: il disegno di salvezza che Dio ha rivelato all'uomo fino alla piena manifestazione in Cristo Gesù, nel percorso storico del popolo d'Israele.

I racconti biblici più che informare con l'esattezza di una cronaca, vogliono formare il cuore dell'uomo per condurlo ad una più profonda conoscenza di Dio.

La Bibbia si divide in due parti: Vecchio Testamento, o Primo Testamento e Nuovo Testamento o Secondo Testamento. La parola "testamento", non va intesa come un'eredità, ma significa "alleanza", "patto", un'alleanza d'amore che Dio ha fatto con l'uomo.

La prima alleanza è stata fatta con Noè dopo il diluvio, quando Dio aveva promesso di non distruggere più l'umanità a causa del peccato, poi con Abramo, con la promessa di una terra e di una discendenza e infine con Mosè sul monte Sinai con la consegna delle tavole della Legge. I profeti cercheranno di mantenere viva nel popolo d'Israele la memoria di queste alleanze, perché rimanga fedele a Dio nel tempo, fino alla nuova e definitiva alleanza con Gesù Cristo, Figlio di Dio, sancita la

sera del giovedì santo, nell'ultima cena con i dodici apostoli. *“Questo è il calice della Nuova Alleanza nel mio sangue, che è versato per voi”* (Lc 22,20)

S. Paolo scrive ai credenti di Corinto: *“Noi siamo ministri di una nuova alleanza, non più secondo la legge (di Mosè) scritta su pietra, ma secondo lo Spirito che dà vita divina”* (2Cor 3,6-14)

Tutto l'Antico Testamento, perciò, prepara il tempo nuovo della “nuova alleanza”. Tutto quello che riguarda Gesù e la sua venuta viene preparato e spiegato alla luce dei fatti accaduti e raccontati nell'Antico Testamento, anche se molto lontani dalla nostra cultura e a volte di difficile interpretazione. Ecco perché la Bibbia va letta in tutte le sue parti: Antico e Nuovo Testamento e non solo nel Vangelo, anche se lo sentiamo più facile e più vicino a noi ed è comunque il messaggio centrale di tutto il disegno di salvezza di Dio.

La Bibbia, per quanto riguarda l'Antico Testamento è stata scritta in ebraico con qualche parola o frase in aramaico. L'ebraico era la lingua parlata dagli Ebrei nella terra d'Israele, chiamata anticamente Canaan. Questa terra era abitata dai Cananei, discendenti di Cam, figlio di Noè, già dal 3000 a.C. prima ancora dell'arrivo di Abramo nel 1850 a.C. e poi in seguito da Mosè nel 1250 a.C. I Cananei erano un popolo di agricoltori, ben organizzati anche per la difesa, con città - stato fortificate, rette dai faraoni egiziani e un grande tempio dedicato a Baal, “signore”, dio della vita, del cielo e della terra, con Astarte, dea della fecondità. Il nome “Canaan” significa “rosso porpora”, dato che questa terra era famosa per la produzione di una tintura rosso porpora ricavata dai molluschi raccolti sulle coste del mare, con la quale si tingevano le stoffe per gli abiti. La lingua aramaica, invece, parlata da Gesù, proveniva dalla Mesopotamia nel primo millennio a.C., luogo dove gli Ebrei, nel corso della storia, rimasero per molti anni in esilio e qui la impararono.

In seguito, Ciro, re dei Persiani la fece diventare la lingua ufficiale di tutto il suo impero e quindi anche di Israele. (500 anni a.C.)

Dopo le conquiste di Alessandro Magno e l'insediamento della cultura e lingua greca, diventò necessario tradurre il testo ebraico della Bibbia in greco, per le comunità giudaiche residenti nelle zone del Mediterraneo di lingua greca.

Ad Alessandria d'Egitto esisteva una ricca biblioteca costruita dal re Tolomeo II Filadelfo (re dal 283 a.C. al 246 a.C.). Secondo una leggenda, dietro sua richiesta, 72 uomini, sei per ciascuna tribù d'Israele, furono inviati da Gerusalemme per eseguire la traduzione. Secondo il filosofo ebreo Filone Alessandrino, i 72 furono segregati ciascuno in una cella nascosta sull'isola di Faro, situata vicino al porto di Alessandria d'Egitto. Qui ognuno scrisse la traduzione della Bibbia per conto suo. Alla fine i 72,

ritrovandosi insieme, scoprirono che tutte le loro versioni, messe a confronto, erano miracolosamente identiche. Su questa traduzione greca, chiamata appunto la versione greca dei LXX (70) si è costruita la prima teologia cristiana ed è usata fino ad oggi nelle nostre bibbie.

Il Nuovo Testamento, composto circa vent'anni dopo la morte di Gesù, è stato scritto in greco. Nel IV sec. d.C. la Bibbia venne tradotta dalla lingua originale ebraica in latino da san Girolamo per ordine di papa Damaso I, chiamata: "Vulgata latina" che ha rappresentato la traduzione ufficiale riconosciuta fino al Concilio Vaticano II. La Bibbia è formata da 73 libri in totale: 46 per l'Antico Testamento e 27 per il Nuovo Testamento, riconosciuti canonici, cioè come norma di fede, nel Concilio di Trento nel 1546 poi confermati nel Conc. Vat.I (1869) e nel Conc. Vat.II (1962-65). Solo nel XIII secolo la Bibbia è stata divisa in capitoli e nel 1528 in versetti numerati per facilitarne la lettura. Nel 1900 è stata catalogata e suddivisa in generi letterari per orientarsi più facilmente nella ricerca dei diversi libri che la compongono, da un professore di storia delle religioni e biblista tedesco, Herman Gunkel (1862-1932)

La Bibbia è stata così suddivisa:

ANTICO TESTAMENTO = 46 libri Pentateuco = 5 libri:

Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio

(Le origini della creazione e la storia dei patriarchi: Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe; la storia di Mosè, l'uscita dall'Egitto e l'arrivo del popolo d'Israele alla terra promessa, terminando con la morte di Mosè)

- **Libri storici e narrativi = 16 libri:**

Giosuè, Giudici, Rut, 1 e 2 Samuele, 1 e 2 Re, 1 e 2 Cronache, Esdra, Neemia, Tobia, Giuditta, Ester, 1 e 2 Maccabei.

(Cronache di guerra per la conquista della terra promessa, la costituzione della monarchia in Israele, le dinastie reali succedute nel corso della storia, la distruzione del regno e la conseguente deportazione degli Ebrei in esilio a Babilonia e il loro ritorno in patria con la ricostruzione delle mura di Gerusalemme e il suo tempio)

- **Libri sapienziali = 7 libri:**

Giobbe, Salmi, Proverbi, Qoèlet o Ecclesiaste, Cantico dei Cantici, Sapienza, Siracide o Ecclesiastico

(raccolta di racconti edificanti, preghiere e massime dei saggi d'Israele perché il popolo conduca una vita santa, retta e sapiente)

- **Libri profetici = 18 libri:**

4 profeti maggiori: Isaia, Geremia, Lamentazioni, Baruc, Ezechiele e Daniele

12 profeti minori: Osea, Gioele, Amos, Abdà, Giona. Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachìa

NUOVO TESTAMENTO: 27 libri

- **4 Vangeli:** Marco, Matteo, Luca, Giovanni
- **Gli Atti degli Apostoli** - Storia della prima comunità cristiana e delle azioni compiute dagli apostoli dopo la morte di Gesù. (soprattutto Pietro e Paolo)
- **13 Lettere di Paolo:** Romani, 1 e 2 Corinti, Galati, Efesini, Filippesi, Colossesi, 1 e 2 Tessalonicesi, 1 e 2 Timoteo, Tito, Filemone
Si tratta di lettere inviate da Paolo alle varie comunità cristiane da lui fondate o visitate.
- **Lettera agli Ebrei**
- **7 Lettere cattoliche:** cattoliche = “universali”, cioè destinate non ad una comunità specifica ma a tutti i cristiani.

Giacomo, 1 e 2 Pietro, 1,2 e 3 Giovanni, Giuda

- **Apocalisse** significa “rivelazione” rivela le realtà ultime dell'umanità.

Ogni evento raccontato in ogni libro della Bibbia prepara i fatti del libro seguente. Il luogo geografico dove gli eventi della salvezza di Dio, raccontati nella Bibbia, si sono rivelati, si trova in una striscia di terra chiamata la “mezzaluna fertile”, perché a forma di mezzaluna.



Comprendeva la Mesopotamia e tutta la regione di Canaan fino all’Egitto. La sua fertilità dipendeva dalla ricchezza delle acque dei suoi fiumi e dall’abbondanza di prodotti come il frumento, l’orzo, olio, melograni e ulivi. Proprio in questa fascia di terra inizia la storia dei patriarchi biblici che, insediati nella terra di Canaan, daranno inizio, con la loro discendenza, a tutta una serie di avvenimenti che costituiranno non solo la storia d’Israele, ma la storia di tutti gl’interventi miracolosi di Dio in favore del suo popolo. La terra di Canaan aveva una lunghezza di 240 km (come da Milano a Venezia circa) e 80 km di larghezza, più piccola rispetto alle grandi potenze vicine. Era situata in una posizione centrale tra l’Egitto a sud-ovest, la Siria a nord e la Mesopotamia a nord-est., proprio al centro quindi delle più grandi civiltà del tempo. Canaan era attraversata da due vie principali di comunicazione che la univano come un ponte all’Egitto e ai paesi dell’Oriente.



Una delle due vie era chiamata la “via Maris”, cioè la via del mare, più agevole, lungo la fascia costiera che dall’Egitto conduceva fino a Meghiddo, dividendosi poi in due direzioni: a est a Damasco e a ovest a Sidone. Era chiamata anche “la via dei Filistei”, perché passava lungo la costa del Mar Mediterraneo, occupata dai Filistei (un popolo insediato verso il 1200 a.C.) in cinque città che formavano la cosiddetta “Pentapoli filistea”. La seconda grande via di comunicazione più difficile da percorrere, era la “via Regia”, cioè la via dei Re che attraversava i monti della Transgiordania a est del Mar Morto, da Elat sul Mar Rosso fino a Damasco. Era chiamata la via dei Re perché percorreva i vari regni di re pagani (Madian) Moab, Ammon, nemici di Israele.

Per la sua posizione strategica, Canaan era divenuta teatro di guerra, una terra contesa dalle grandi civiltà vicine come l'Egitto e i popoli della Mesopotamia, gli Assiri, i Babilonesi e i Persiani che la conquistarono.

Nella parte centrale, Canaan era attraversata per quasi tutta la sua lunghezza dal fiume Giordano, non navigabile, il quale scendeva per 320 km a zig-zag, dai piedi del monte Hermon, la più alta montagna d'Israele (2814 m), fino ad entrare nel lago di Tiberiade per poi uscire di nuovo e sfociare nel mar Morto. Il lago di Tiberiade a nord, detto anche "mar di galilea" per la sua estensione: lungo 20 km e largo 12 km, era chiamato dagli ebrei *Jam Kinnereth* "mare dell'arpa" per la sua forma che richiamava l'immagine di un'arpa (Kinnor). E' stato il luogo più visitato da Gesù e dai suoi discepoli, dove sono avvenuti tanti miracoli raccontati nel Vangelo. Dopo l'insediamento degli Ebrei, la terra di Canaan cambiò nome e divenne **Israele**, un nome dato da Dio stesso a Giacobbe, (nipote di Abramo), poi al suo clan familiare e infine alla terra promessa. Soltanto dopo il 133 a.C. con l'inizio dell'occupazione romana avvenuta in Israele nel 64 a.C. con l'imperatore Pompeo, la terra degli Ebrei verrà chiamata ufficialmente "Palestina" che significa "terra dei Filistei", dato che i romani avevano incontrato i Filistei residenti lungo la costa del Mediterraneo. I fatti storici raccontati nella Bibbia ci mostrano innanzitutto che ogni vicenda umana è nelle mani di Dio. Le gesta e i fatti accaduti ai personaggi biblici diventano allora un messaggio di fede, di speranza, che incoraggia e sostiene il cammino della nostra vita. La Parola di Dio nella Bibbia diventa una guida che consiglia nelle proprie scelte quotidiane e un conforto nella tribolazione. La Bibbia è un libro vivo dove la Parola, poiché divina, possiede la forza trasformante di cambiare il cuore, di dare senso alla propria esistenza e di stimolare a tutto ciò che è bene. Gesù dirà ai Giudei: *"Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna, ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza, ma voi non volete venire a Me per avere la vita"* (Gv 5,39) Non è dunque la lettura della Bibbia o conoscerla in modo teorico che salva, ma è la conoscenza di Gesù Cristo, (cuore delle Sacre Scritture) l'amicizia con Lui e la pratica dei suoi insegnamenti imparati dalla Bibbia, che ci immergono nella vita di Dio. *"Alle parole di Dio, oggi preferiamo le parole di moda, delle telenovele e così l'uomo si corrompe dietro le voci della mondanità con la scusa di voler essere uno come gli altri. Ma senza un vivo contatto con la Parola di Dio, il cuore diviene chiuso e sempre più stolto nel comprendere la verità della vita e del proprio cammino personale di uomo, di cristiano e di figlio di Dio"* (Papa Francesco)